



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### Lo stato dei lavori sul Codice diplomatico dantesco

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Lo stato dei lavori sul Codice diplomatico dantesco / Teresa De Robertis; Laura Regnicoli. - In: RM RIVISTA. - ISSN 1593-2214. - ELETTRONICO. - 15:(2014), pp. 189-201. [10.6092/1593-2214/430]

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/953194> of the repository was last updated on 2015-12-02T19:36:19Z

*Published version:*

DOI: 10.6092/1593-2214/430

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Teresa De Robertis e Laura Regnicoli

**Lo stato dei lavori sul *Codice diplomatico dantesco***

Reti Medievali Rivista, 15, 2 (2014)

<http://rivista.retimedievali.it>



**Dante attraverso i documenti. I.  
Famiglia e patrimonio (secolo XII-1300 circa)**

a cura di Giuliano Milani e Antonio Montefusco

Firenze University Press

## Lo stato dei lavori sul *Codice diplomatico dantesco*

di Teresa De Robertis e Laura Regnicoli\*

### 1. Il lavoro di Piattoli intorno a Dante

Dopo una militanza dantesca che aveva visto l'uscita di alcuni contributi su personaggi della famiglia Alighieri o della *Commedia*<sup>1</sup>, nel 1940 Renato Piattoli dette alle stampe il *Codice diplomatico dantesco* (d'ora in poi *CDD*) sotto gli auspici della Società Dantesca Italiana. Nel 1950 se ne ebbe la seconda edizione, senza variazioni nel numero dei documenti e senza evidenti cambiamenti, a cui fecero seguito quattro corposi aggiornamenti<sup>2</sup>. In totale i documenti pubblicati da Piattoli sono 249: 230 in *CDD* (con due appendici, la prima contenente la sola segnalazione di 28 «Documenti intorno a Pietro di Dante Alighieri come giudice», la seconda con l'edizione di due «Documenti probabilmente spettanti agli Alighieri del Popolo di S. Martino del Vescovo»)<sup>3</sup>; gli altri 19 nelle quattro *Aggiunte*.

\* A Laura Regnicoli si devono i paragrafi 1 e 2.1, a Teresa De Robertis l'introduzione al paragrafo 2 e i paragrafi 2.2. e 2.3. Presentiamo qui soltanto un quadro sintetico dello stato dei lavori per la nuova edizione del *Codice diplomatico dantesco* e dei problemi connessi all'aggiornamento e all'ampliamento del corpus documentario, nonché alle scelte editoriali. Una più articolata illustrazione della struttura dell'opera di Piattoli e dei suoi precedenti, in particolare gli studi di Michele Barbi, è prevista a introduzione del volume.

<sup>1</sup> Tra il 1931 e il 1938 furono pubblicati: Piattoli, *Una nipote di Dante* (1931); Piattoli, *Geri e Cione del Bello* (1932); Piattoli, *Gli Alighieri a Prato* (1933); Piattoli, *Geri del Bello e Bellino di Lapo* (1934); Piattoli, *Vanni Fucci e Focaccia de' Cancellieri* (1934); Barbi e Piattoli, *La casa di Dante* (1938).

<sup>2</sup> Piattoli, *Codice diplomatico dantesco. Aggiunte I* (1951); Piattoli, *Codice diplomatico dantesco. Aggiunte II* (1965); Piattoli, *Note di storia degli Alighieri* [Aggiunte III, 1967]; Piattoli, *Codice diplomatico dantesco. Aggiunte IV*, 1969].

<sup>3</sup> Piattoli, *CDD*, pp. 319-324 e 325-326.

Le scelte di Piattoli per il *CDD* si orientarono verso un'edizione asciutta, priva di qualsiasi commento o contestualizzazione storica, nella convinzione che gli studiosi di Dante, «limitatissima cerchia di persone» cui indirizzava il suo lavoro, fossero perfettamente in grado di muoversi tra le fonti presentate<sup>4</sup>. In tale decisione è evidente e dichiarata l'avversione di Piattoli per il precedente *CDD*, quello a cura di Guido Biagi e del conte Giuseppe Passerini, pubblicato a dispense a partire dal 1895<sup>5</sup>. Di questa prima versione del *CDD* erano usciti soltanto 14 dei 20 fascicoli previsti, di grande formato, con ampio corredo esegetico, riproduzione fototipica integrale di tutti i 42 documenti danteschi editi e altro materiale illustrativo: dispense sontuose, che suscitavano l'ammirazione di Carducci nella *Nuova Antologia* dell'agosto 1895. Proprio quell'«abbondanza e squisitezza d'illustrazioni grafiche artistiche e storiche», che a Piattoli sembrerà un inutile orpello atto a dissimulare la pochezza della sostanza<sup>6</sup>, secondo Carducci consentiva di avvicinare Dante e la sua poesia «meglio che una millesima chiacchierata su 'l piè fermo e una cinquantesima cicalata su le ragioni estetiche della Francesca»<sup>7</sup>.

«Meno facile all'entusiasmo subitaneo»<sup>8</sup>, Michele Barbi aveva già aperto la strada alla critica di Piattoli nei confronti dell'impresa di Biagi e Passerini, evidenziandone i punti deboli e suggerendo i criteri che avrebbero dovuto guidare un utile e corretto *CDD*: «esplorazione diligente e ordinata degli archivi», «trascrizione fedele dei documenti», «esame critico degli spogli e delle testimonianze di documenti oggi perduti», «illustrazione sobria e precisa di ciascun documento o spoglio»<sup>9</sup>. Le indicazioni di Barbi, e soprattutto i suoi studi, divennero i capisaldi della nuova raccolta documentaria su Dante e famiglia; in larga parte infatti il *CDD* di Piattoli si fonda sull'immenso lavoro di scavo compiuto da Barbi (specialmente nell'Archivio di Stato di Firenze, allora Archivio Reale) riguardo ai personaggi danteschi, testimoniato dalle infinite notizie uscite prima nel «Bullettino della Società dantesca italiana» e poi in «Studi danteschi»<sup>10</sup>. È del resto nostro sospetto che Piattoli non solo sia stato incoraggiato

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. XV.

<sup>5</sup> *Codice diplomatico dantesco. I Documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri*.

<sup>6</sup> Il caustico apprezzamento di Piattoli sull'opera di Biagi e Passerini, «lasciata in tronco per insufficiente preparazione» dei curatori, i quali non avevano «una preparazione tanto metodologica quanto pratica, insomma conoscenze di diplomazia e di paleografia, per un lavoro del genere», è in *CDD*, p. X.

<sup>7</sup> Carducci, *A proposito di un Codice diplomatico dantesco*, pp. 424, 429.

<sup>8</sup> Piattoli, *CDD*, p. X.

<sup>9</sup> Barbi, nell'*Annunzio bibliografico* della prima dispensa di Biagi e Passerini, p. 191; Piattoli riasunse l'opinione negativa di Barbi sul lavoro di Biagi e Passerini in *CDD*, p. IX.

<sup>10</sup> Sul fondamentale apporto di Barbi alle questioni biografiche dantesche, compendiate nella voce *Dante Alighieri* dell'*Enciclopedia italiana* (XII, pp. 327-347) poi divenuta monografia (*Dante: Vita, opere e fortuna*, più volte ristampata dal 1933), può bastare in questa sede il rinvio alla voce *Barbi Michele* curata da Francesco Mazzoni per l'*Enciclopedia dantesca* (I, pp. 516-518, in particolare p. 517); nel giudizio di Mazzoni «pochi studiosi hanno contribuito quanto il Barbi a comporre una organica biografia dantesca, accertando o rettificando dati di fatto, saviamente interpretan-

da Barbi, come affermato nella premessa del *CDD*<sup>11</sup>, ma si sia anche servito di appunti del filologo, se non di un suo vero e proprio schedario.

Nell'ultimo saggio pubblicato Piattoli rese noto di voler giungere a una terza e definitiva edizione del *CDD*<sup>12</sup>. Dall'esame di suoi materiali manoscritti e dattiloscritti, affidati a Luciana Mosiici e da lei recentemente depositati presso la cattedra di Paleografia dell'Università di Firenze, si apprende che quest'edizione sarebbe stata condotta con criteri cronologico-genealogici più larghi. Fra le carte di Piattoli si è infatti rinvenuto un piano per il nuovo *CDD*, nel quale è dichiarata l'intenzione di superare il termine stabilito per la prima edizione, cioè la morte di Pietro di Dante, il più longevo dei figli del poeta, avvenuta nel 1364:

In verità le ricerche sono andate oltre questi limiti e si sono occupate dei discendenti di Iacopo di Dante, con Michele Barbi (1925), con il sottoscritto (1951, 1965 e 1967), con Francesco Mazzoni (1959), e degli Alighieri di Verona discendenti da Pietro di Dante, portandone la storia sino alla loro estinzione con Francesco Scarcella (1965) o indagando un determinato punto del loro patrimonio terriero con Laura Castellazzi (1965) o occupandomi io stesso dei nipoti veronesi di Dante (1969)<sup>13</sup>. Ora, con i nipoti fiorentini del poeta si estinsero nel 1430 gli Alighieri di Firenze, mentre poco dopo, non molto avanti l'11 luglio 1432, si concluse con la morte di Dante II figlio di Pietro la generazione successiva ai figli del poeta, quella dei figli dei figli, quella di Dante nonno, che per i discendenti fiorentini coincide con la loro scomparsa. Così, pur considerando validissimo sul piano storico e diplomatico il limite assegnato all'edizione fondamentale del 1940 del *CDD*, mantenuto anche nella nuova edizione del 1950 (...), ho reputato più consono ai risultati delle ricerche nel campo documentario dantesco di quest'ultimo trentennio allargare lo spazio genealogico sino alla scomparsa di coloro che ebbero Dante come avo.

doli». La bibliografia degli scritti di Michele Barbi, curata dal nipote Silvio Adrasto, uscì nel 1943, a due anni di distanza dalla morte del filologo (S.A. Barbi, *Bibliografia*).

<sup>11</sup> Piattoli, *CDD*, p. XI. Nella prima serie di *Problemi di critica dantesca*, edita nel 1934 (nota 1 a p. 19), Barbi scriveva: «La pubblicazione [del *Codice diplomatico dantesco* di Biagi e Passerini] fu iniziata con non bene intesa magnificenza e senza aver fatto prima le necessarie ricerche preparatorie: quello che sarebbe stato invece da fare indicai allora nel *Bullettino* (n.s., II, 190), e spero di ottenere ora da Renato Piattoli». Nel 1938 Barbi, segnalando una futura collaborazione con Piattoli, non fa più cenno al progetto di un *CDD*, che tuttavia sarà stampato due anni dopo: «È il primo di una serie di articoli che intendiamo pubblicare io e l'amico Renato Piattoli per chiarire alcune questioni molte intricate (...) e la cui soluzione a parte ci è necessaria perché da esse non sia soverchiamente gravato un volume che è mio antico desiderio e per cui tante ricerche ho fatto fin dai miei primi anni fiorentini e mi presterà ora la sua valida collaborazione il Piattoli stesso, su *La Firenze di Dante*» (Barbi e Piattoli, *La casa di Dante*, p. 5, nota \*).

<sup>12</sup> Nel 1973 Piattoli annunciava: «Ora attendo all'allestimento della terza e definitiva edizione, la quale comparirà tra le Fonti della Storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo» (*Tre figlie di Pietro di Dante*, p. 605, nota 2). Il progetto era già in cantiere da qualche anno: tra le carte di Piattoli si è rintracciata una lettera del 1969 nella quale egli chiedeva all'editore Gonnelli, che già aveva pubblicato le prime due edizioni del *CDD*, di assumersi gli oneri di stampa della terza. I termini della proposta e il preventivato alto costo dell'opera indussero l'editore a rifiutare; Piattoli si dovette rivolgere altrove.

La progettata terza edizione del *CDD* prevedeva dunque un ampliamento del *corpus*. Nella serie principale definita nel 1940 sarebbero confluiti non soltanto, come prevedibile, tutti i documenti compresi nello «spazio genealogico» della generazione dei figli di Dante, editi da Piattoli nelle *Aggiunte* o da altri, ma pure i documenti relativi ai nipoti fiorentini (Alighiera, figlia di Iacopo di Dante, e Martinella, figlia di Francesco di Alighiero II) e i «più significativi» tra quelli riguardanti i nipoti veronesi; vale a dire una selezione delle numerosissime testimonianze raccolte da Piattoli per lo più sulle tre figlie di Pietro di Dante (Alighiera, Gemma e Lucia), suore nel monastero di San Michele in Campagna presso Verona. Sarebbero poi state replicate le appendici I-II del vecchio *CDD* con l'aggiunta di ulteriori elenchi di documenti sui discendenti veronesi. Nelle carte di Piattoli non si trovano riferimenti a una possibile estensione del progetto fino al XVI secolo, ovvero fino all'estinzione della stirpe di Dante: Ginevra Alighieri, figlia di Pietro IV, sposò nel 1549 il conte Marcantonio Serego e il loro primogenito Pieralvise ebbe in eredità i beni del prozio Francesco, l'ultimo dei maschi Alighieri, a condizione di assumere anche il cognome Alighieri.

## 2. La nostra edizione

La sollecitazione a riprendere il lavoro di Piattoli è venuta da Enrico Malato, che ha voluto includere un volume di *Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi* nel piano della *Nuova edizione commentata delle opere di Dante (NECOD)*, promossa dal Centro Pio Rajna in previsione del settimo centenario della morte del poeta e pubblicata dalla casa editrice Salerno. Il *CDD* che stiamo allestendo in collaborazione con Stefano Zamponi e Giuliano Milani costituirà il terzo tomo del settimo volume; la sua uscita è prevista nel corso del 2015.

Le linee essenziali della nostra edizione sono già state esposte in occasione del seminario romano tenuto alla Casa di Dante nel 2010<sup>14</sup>. Può essere tuttavia utile in questa sede richiamare l'attenzione su alcuni problemi, in parte risolti e in parte ancora no, con i quali ci siamo confrontate fin dall'inizio.

Abbiamo accolto la proposta di Malato senza renderci perfettamente conto di tutte le sue implicazioni e soprattutto riponendo ampia fiducia nel lavo-

<sup>13</sup> Gli studi citati sono quelli di Barbi, *Nuovi documenti sulla famiglia Alighieri*; Mazzoni, *Il testamento di Alighiera Alighieri*; Scarcella, *Gli Alighieri di Verona*; Castellazzi, *Gli acquisti dei discendenti di Dante in Gargagnago*. Piattoli inoltre si riferisce alle sue varie *Aggiunte*, qui indicate alla nota 2, mentre il saggio sui nipoti veronesi di Dante datato 1969 è in verità uscito nel 1973 con il titolo *Tre figlie di Pietro di Dante Alighieri*. La rassegna non è però completa: Piattoli, che verosimilmente scriveva questo piano nel 1969, omette di indicare altre integrazioni al *CDD*, per esempio il documento del 1398 su Bernardo, figlio illegittimo di Pietro di Dante, segnalato nel 1966 da Giancarlo Savino in *Mostra dantesca nella cattedrale di Pistoia*, pp. 24-25, n. 8 (edito integralmente in Savino, *Una presenza di ser Bernardo Alighieri*, pp. 266-268).

<sup>14</sup> De Robertis, Zamponi, *Il Codice Diplomatico Dantesco*.

ro già svolto da Piattoli. Credevamo che il nostro compito si dovesse limitare a ripubblicare i documenti a lui noti, rivedendoli sugli originali, e aggiungendo quelli venuti alla luce per via bibliografica dopo la sua morte. Abbiamo di necessità escluso una nuova ricognizione sistematica dei fondi archivistici alla ricerca di altri documenti (con dubbio esito, data la tenacia con cui sono state inseguite le notizie dantesche già da tempi lontani). Non abbiamo però rinunciato a qualche sondaggio, là dove pensavamo che né Barbi né Piattoli fossero arrivati. Qualche risultato si è avuto: a Laura Regnicoli si deve per esempio l'individuazione di una nuova testimonianza sul padre di Dante, Alighiero II, che verrà presto pubblicata sulla «Rivista di studi danteschi». Sapevamo che saremmo dovute intervenire sui criteri di edizione, considerando anche le finalità della *NECOD* che ospiterà il volume. Meno prevedibili erano però altre difficoltà, a cominciare dalla semplice ricerca bibliografica che si è rivelata subito complicata dal fatto che documenti rientranti nell'ambito del *CDD* si trovano segnalati in sedi di non immediata pertinenza dantesca. È il caso di un documento lucchese del 1254 riguardante il padre di Dante, pubblicato in una rivista di poesia e letteratura; oppure della notizia della sepoltura di Geri del Bello emersa dall'edizione di un registro contabile di un convento fiorentino<sup>15</sup>. Fin dal primo passo del nostro lavoro, che è stato quello di accorpate in un'unica serie cronologica e con nuova numerazione tutti i documenti del *CDD* e quelli editi da Piattoli nelle *Aggiunte*, ci siamo inoltre trovate ad affrontare alcune questioni relative alla definizione del *corpus*, dovute o a esclusioni inspiegabili operate da Piattoli o a nuovi ritrovamenti o anche all'opportunità di tenere conto o meno dei ripensamenti di Piattoli riguardo ai limiti genealogici-cronologici.

### 2.1. *La definizione del corpus*

Secondo l'idea di Piattoli, che condividiamo, il *CDD* doveva contenere «tutti i documenti diplomatici» (ossia di rilievo giuridico per il contenuto e la forma in cui tale contenuto è espresso) nei quali

individui della famiglia Alighieri appaiono come autori, destinatari, garanti, consenzienti, testimoni, o che ricordano loro atti di natura giuridica già compiuti oppure loro beni (nelle formule di confine) come in possesso o come posseduti nel tempo precedente. Quindi, tutti gli atti giudiziari che li concernono direttamente, tutti i brani formanti documento a sé di libri comunali di vario genere (di deliberazioni o consiliari, amministrativi, e così via), di Arti, di Compagnie religiose, di società commerciali che comunque li registrino o li menzionino.

Documenti o brani «sia se giuntici nell'originale, sia in copia, sia in regesto antico o moderno, sia semplicemente attraverso l'estratto di un erudito», purché del documento spogliato e poi perduto sia stata fornita la data esatta e purché tale testimonianza, sottoposta a esame critico, sia ritenuta attendibile<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> Malvolti, *Un documento inedito; Registro di entrata e uscita*, p. 133.

<sup>16</sup> Piattoli, *CDD*, pp. XII-XIII.

Piattoli si era dato criteri cronologici molto chiari e razionali, di tipo genealogico: gli estremi del *corpus* vanno dalla prima attestazione, assolutamente certa, di due antenati di Dante (Preitenitto e Alighiero, figli di Cacciaguida, 9 dicembre 1189, *CDD*, n. 1) fino alla registrazione della morte di Pietro giudice (21 aprile 1364, *CDD*, n. 217); gli ultimi 13 documenti (*CDD*, nn. 218-230) comprendono gli atti compiuti in esecuzione del testamento di Pietro (nn. 218-229, tutti del 1364) e un rogito ravennate del 1371 relativo a un credito spettante a suor Beatrice di Dante, all'epoca già defunta (n. 230).

Non sono tutti i documenti conosciuti riguardanti gli Alighieri (o, meglio, gli Alighieri del ramo di Dante che abitavano a San Martino del Vescovo), ma soltanto quelli che, a parere di Piattoli, non sollevano «il minimo dubbio sull'appartenenza alla famiglia Alighieri degli individui che essi menzionano»<sup>17</sup>. Per questo motivo furono relegati in Appendice due documenti «probabilmente spettanti» ai figli di Dante: l'unica attestazione di un presunto primogenito del poeta di nome Giovanni (Lucca, 21 ottobre 1308) e un testamento bolognese a cui presenziò Pietro «condam domini Dantis de Florentia» mentre era studente «in iure civili» (13 agosto 1327)<sup>18</sup>.

Criteri chiari e razionali; qualche esclusione risulta però sconcertante perché non viene giustificata e – peggio – perché l'esistenza della testimonianza eliminata non è neppure segnalata. Ci riferiamo in particolar modo alla pergamena del 28 aprile 1131 (già nota a Davidsohn)<sup>19</sup> in cui compare un «Cacciaguida filius Adami» come testimone di un contratto di livello concernente una casa in prossimità della Badia Fiorentina, il monastero vicino al quale abiteranno gli Alighieri. Riteniamo invece “buono” questo documento, che sarà il primo del nuovo *CDD*<sup>20</sup>. Altra esclusione non dichiarata né motivata è quella relativa a un con-

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. XIV.

<sup>18</sup> Su Giovanni, ipotetico primogenito di Dante e la cui presenza a Lucca nel 1308 non contrasterebbe con la biografia del padre, si veda Barbi, *Un altro figlio*. Contrariamente a Barbi, Piattoli supposeva che si trattasse di un figlio non del poeta ma di Dantino di Alighiero (*Enciclopedia dantesca*, III, p. 182, s. v. *Giovanni di Dante di Alighiero da Firenze*). Riguardo al documento bolognese del 1327, nel 1939 Piero Ginori Conti non ebbe «nessuno scrupolo di dubbio ad identificare col figlio del Poeta» lo studente di diritto là ricordato (*Vita e opere di Pietro Alighieri*, p. 38); essendo noto che dietro la firma di Ginori Conti si celava Piattoli, evidentemente questi mutò parere in breve tempo, divenendo più cauto nel *CDD*. L'identificazione con il figlio di Dante è stata comunque accolta tra gli altri da Mazzoni (*Enciclopedia dantesca*, I, p. 147, s. v. *Alighieri Pietro*) e da ultimo da Indizio, *Pietro Alighieri*, p. 191.

<sup>19</sup> Davidsohn, *Storia di Firenze*, I, p. 651. Il documento si conserva in Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi), *Diplomatico*, Strozzi Ugucconi (acquisto), alla data 27 aprile 1131.

<sup>20</sup> Due ragioni fanno pensare che il «Cacciaguida filius Adami» qui citato sia effettivamente il trisnonno di Dante: la casa e il terreno oggetto del contratto sono situati vicino alla porta della Badia Fiorentina, il monastero il cui angolo nord-occidentale fronteggia l'area su cui sorgevano le case degli Alighieri; la rarità del nome Cacciaguida, non altrimenti attestato nella fonte più importante per l'onomastica urbana fiorentina del secolo XII, ovvero nelle carte della Badia (*Le carte del monastero di S. Maria*, II). L'identificazione con l'avo di Dante è ripresa, con nuovi argomenti, da Enrico Faini, *Ruolo sociale e memoria degli Alighieri*, in questa stessa sezione monografica.

siglio del Comune del 6 luglio 1295, al quale sembrerebbe aver partecipato Dante: l'ipotesi che la sola parte oggi restante del nome «[...]herii», verbalizzato nei *Libri fabarum*, sia integrabile come «[Dante Alag]herii» è altamente plausibile e fu già sostenuta da Del Lungo, da Gherardi e infine da Biagi e Passerini<sup>21</sup>. L'elenco delle assenze "inspiegabili" nel *CDD* potrebbe continuare, comprendendo altri documenti nient'affatto dubbi, come per esempio quelli che seguono le vicende della apertura di via del Corso e degli espropri dei terreni necessari, in cui sono nominati Cione del Bello, cugino del padre di Dante, e i suoi eredi<sup>22</sup>. Sono notizie spesso ripetitive; ma la ripetitività non può giustificare l'esclusione di una testimonianza dantesca, che rimane tale pur in presenza di fonti plurime. Tutt'altro che dubbia è poi la registrazione del priorato di Dante affidata ai due *Prioristi* originali<sup>23</sup>, a cui il *CDD*, che riporta una sola attestazione per il bimestre nel quale Dante governò Firenze (n. 75), non riserva il minimo accenno.

La certezza assoluta, «unico e fondamentale requisito» richiesto da Piattoli ai documenti<sup>24</sup>, sembra tornare più a vantaggio di chi allestisce l'edizione (nel dubbio, si elimina) che non degli studiosi: la mancata segnalazione di fonti indiziate, più o meno fortemente, di pertinenza dantesca porta con sé il rischio della perdita dell'informazione e ne impedisce il vaglio critico da parte degli specialisti. Nella documentazione antica il margine di incertezza è d'altronde spesso ineludibile per le più disparate cause: dai guasti del supporto (come nel caso dei *Libri fabarum*) all'incompletezza della notizia (come nel caso di Cacciaguida), senza escludere i numerosi problemi interpretativi.

<sup>21</sup> Del Lungo, *Alla vita civile di Dante*, pp. 12-13; *Le consulte della Repubblica Fiorentina*, a cura di Gherardi, II, p. 470; *Codice diplomatico dantesco*, a cura di Biagi e Passerini, disp. II, p. 6. Il documento, contenuto in ASFi, *Libri fabarum*, 4, c. 127v, è gravemente danneggiato dall'umidità. L'integrazione delle porzioni perdute è in parte possibile grazie a ASFi, *Provvisioni, Registri*, 5, cc. 113v-117r, dove è riportato *in extenso* e in forma solenne il processo deliberativo che nei *Libri fabarum* è registrato, seduta stante, in forma estremamente schematica (ordine del giorno, interventi, risultati delle votazioni). Purtroppo nel passaggio dall'una all'altra forma Bonsignore Guezzi, notaio delle Riformagioni, omette di riferire quanto accaduto nel consiglio generale del Comune, in cui prese la parola la persona il cui patronimico è ora ridotto alle lettere «[...]herii». Pur mancando la prova documentale che il nome vada integrato come «[Dante Alag]herii», nessun editore ha mai dubitato che di Dante si trattasse; soltanto Barbi (*L'ordinamento della Repubblica fiorentina*, pp. 152-153) fu di parere contrario, ma le sue argomentazioni non risultano dirimenti alla luce di un nuovo esame materiale del documento e di recenti acquisizioni storiografiche.

<sup>22</sup> I documenti pubblicati da Piattoli su questa vicenda sono esclusivamente quelli ai nn. 60, 89, 96, 104 e 105 (*CDD*, pp. 66-68, 101-103, 113-115, 129-132); ce ne sono però altri, strettamente collegati e soltanto in parte cursoriamente indicati nel *CDD*.

<sup>23</sup> ASFi, *Priorista di Palazzo*, c. 19r, e *Priorista delle Riformagioni* (ora ASFi, *Tratte*, 57), c. 14v; i due registri, redatti a cura del notaio delle Riformagioni, contenevano «la notazione autentica, cronologicamente ordinata, dei nomi dei Priori e dei Gonfalonieri di giustizia succedentisi al governo della città. Questa prassi, seppur precedente, fu ratificata dagli Statuti del Capitano del Popolo del 1322 (...), in cui fu esplicitamente fissato che uno dovesse andare alla Camera del Comune e l'altro dovesse rimanere nell'ufficio del Notaio delle Riformagioni» (Arrighi, Klein, *Dentro il palazzo*, p. 82).

<sup>24</sup> Piattoli, *CDD*, p. XIV.

Alcuni di questi problemi sono posti da nuovi documenti emersi dal materiale di lavoro di Piattoli e in particolare da un suo inedito dedicato a Leone Poggi, cognato di Dante<sup>25</sup>. È noto dal racconto di Boccaccio che Andrea, figlio di Leone, ebbe per madre una sorella del poeta<sup>26</sup>; Boccaccio non riferì il nome di questa donna e Piattoli, scoperti un paio di documenti del 1264 dove era citata una Ravenna quale moglie del Poggi, concludeva che si trattava senz'altro della sorella di Dante. Le prove "provate" addotte da Piattoli non si dimostrano tuttavia tali e la cronologia consiglia prudenza, anche se non porta a escludere del tutto l'ipotesi. Poiché la testimonianza di Boccaccio attesta inequivocabilmente la parentela di Dante con Andrea Poggi, i documenti in cui figura quest'ultimo saranno assunti a pieno titolo entro il *CDD*, mentre per quelli su Ravenna, moglie di Leone Poggi, il giudizio resta al momento sospeso. Stiamo infatti valutando la forma della loro presentazione, se cioè convenga proporli in un'appendice dandone la sola segnalazione oppure l'edizione integrale; siamo però convinte che questi, come altri documenti dubbi, debbano trovar posto nel nuovo *CDD*, in coerenza con lo spirito della *NECOD* che intende mettere a disposizione del lettore, specialista ma non solo, sia quanto costituisce un dato ormai certo e acquisito sia ciò che può ritenersi plausibile<sup>27</sup>.

Una decisione va infine presa riguardo ai documenti sui nipoti veronesi di Dante, che Piattoli intendeva includere nella sua terza edizione del *CDD* e di cui rimane, oltre a quanto edito, uno schedario con brevi informazioni ancora da verificare, a cominciare dalla segnatura archivistica dei pezzi. Stiamo pensando se sia opportuno inserirli in un'appendice, magari in forma di elenco; è sicuro comunque che non faranno parte della serie principale, i cui estremi cronologico-genealogici rimangono fissati nei termini stabiliti da Piattoli in occasione della prima edizione.

In definitiva, quanto abbiamo recuperato tra le carte di Piattoli sul *CDD* ha permesso di aggiungere qualche documento ignoto, ma non ha modificato nella sostanza il nostro programma di lavoro.

## 2.2. Criteri di edizione

Quella dei criteri, anzi delle modalità di edizione, è una questione risolta: abbiamo deciso di pubblicare tutto, nei limiti del possibile, in forma integra-

<sup>25</sup> Lo studio era stato dato da Piattoli stesso per già pubblicato (*Enciclopedia dantesca*, IV, pp. 572-573, s. v. *Poggi Andrea e Poggi Leone*), mentre in realtà era rimasto a uno stadio dattiloscritto, privo di note e di appendice documentaria; uscirà per nostra cura nel prossimo numero della «Rivista di studi danteschi».

<sup>26</sup> Boccaccio, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, VIII, esp. litt. 3-4.

<sup>27</sup> Così, per esempio, in appendice potrebbe essere collocato un documento del 1285 (segnalato da Barbi nella sua recensione alle disp. XII-XIV del *CDD* di Biagi e Passerini, p. 77, nota 1, ma passato sotto silenzio da Piattoli) relativo a un podere nel popolo di Sant'Ambrogio – quello stesso in cui Dante aveva una proprietà – che confinava con gli «heredes Alegherii»; la cronologia depone a favore della pertinenza dantesca del documento (Alighiero II morì prima del 1283), ma al momento non sembrano esserci altri indizi, né in un senso né in un altro.

le, con l'eccezione di pochi casi di particolare complessità (o meglio lunghezza) e soltanto se il ruolo del personaggio dantesco nominato all'interno del documento è del tutto marginale, per esempio quando compare solo come testimone.

Le scelte di Piattoli sono state invece diverse: alla forma dell'edizione integrale (adottata per tutti i documenti su Dante) si affiancano quella del regesto (per una settantina di documenti) e dell'estratto (in genere per testimonianze di tradizione erudita). La discrezionalità con cui Piattoli si muove è "autorizzata" da una preventiva dichiarazione di intenti in cui egli rivendica assoluta libertà di scelta, caso per caso, dando solo dei criteri di massima<sup>28</sup>. All'atto concreto però tali criteri non appaiono improntati a un principio di coerenza: per esempio per documenti provenienti dallo stesso registro di imbreviature è data ora l'edizione in regesto ora l'edizione integrale, senza che ciò trovi un'evidente giustificazione nel contenuto<sup>29</sup>. Sicuramente Piattoli ha preferito la forma integrale per i documenti che lo interessavano, anche al di là del rilievo dantesco; in qualche caso si ha il sospetto che il regesto sia stato un modo per aggirare alcune difficoltà, principalmente di lettura.

La pubblicazione sotto forma di regesto appartiene a una certa stagione delle edizioni diplomatiche. Oggi è assai meno di moda e viene preferita, ove sia necessario offrire testi brevi e di più agevole lettura, l'edizione per estratto, che dà più garanzie al lettore riguardo al dettato del documento e ai luoghi in cui l'editore è intervenuto. Piattoli invece, soprattutto nei documenti lunghi, ha talvolta selezionato e ricucito insieme alcuni segmenti di testo, anche adattando la sintassi, senza possibilità per il lettore di capire l'entità dei tagli operati, né da dove e come abbia prelevato il testo edito. Può essere indicativo il caso di *CDD* n. 28 relativo a una pergamena di grandi dimensioni in cui si trovano riuniti cinque atti, solo l'ultimo dei quali di pertinenza dantesca in quanto vi è nominato uno zio di Dante, Drudolo di Bellincione Alighieri, in qualità di testimone<sup>30</sup>. Ribadiamo che è non in discussione la forma abbreviata dell'edizione

<sup>28</sup> «Regole (...) precise nel riprodurre la massa degli altri documenti o integralmente o per regesto o per estratto non abbiamo voluto seguire, poiché ogni caso era un quesito che chiedeva di essere risolto di per sé; tuttavia è lecito affermare che di volta in volta hanno agito sulla scelta del metodo da un lato l'importanza del contenuto, dall'altro la struttura del formulario o il modo con cui il documento ci è giunto: se in originale (o copia), se attraverso l'imbreviatura notarile, se attraverso un regesto o un estratto antico o uno spoglio di qualche erudito. Per es., i documenti desunti dai *Memoriali* del Comune di Bologna non si prestano ad essere regestati (...). Anche le imbreviature notarili sono una specie di regesto (...); ma noi ci siamo domandati a cosa sarebbe valso il testo integrale anche di una imbreviatura quando l'interesse per lo studioso di Dante consisteva nel trovarvi uno degli Alighieri come testimone» (Piattoli, *CDD*, p. XVII).

<sup>29</sup> Per esempio riguardo alle imbreviature del notaio Iacopo di Pandolfino non solo Piattoli alterna la scelta tra edizione integrale e regesto, ma quest'ultima è adottata sia quando un dato personaggio Alighieri compare come semplice testimone (*CDD*, n. 5, relativo a Brunetto di Bellincione) sia quando il suo ruolo è quello di attore (*CDD*, n. 14, ancora riguardante Brunetto); e questo sebbene gli atti abbiano pressappoco la stessa estensione.

<sup>30</sup> Al riguardo si veda anche De Robertis, Zamponi, *Il Codice diplomatico dantesco*, pp. 204-205,

(cosa su cui non si può che concordare), ma il fatto che dalla registrazione di Piattoli non risulta evidente come e quanto il testo pubblicato si discosti dall'originale.

Abbiamo stabilito che nel nuovo *CDD*, là dove sarà opportuno pubblicare in forma sintetica, si adotterà una forma più rispettosa dell'originale e che nello stesso tempo denunci con chiarezza ogni intervento operato. In quest'ottica saranno ripristinate le grafie dell'originale (Piattoli, per fare solo un esempio, riduce costantemente *ç* a *z*) ed eliminate le forme abbreviate o simboliche adottate da Piattoli per parole o formule ricorrenti (come dalla tavola premessa al *CDD*, p. XXI), cosa che ha portato a occultare le varietà morfologiche e senza, alla fine, grande guadagno di spazio o di leggibilità dei testi.

### 2.3. *La presentazione dei testi*

Accenniamo in chiusura a un ultimo aspetto, quello della presentazione dei testi, riguardo al quale abbiamo deciso di assumere, ancora una volta, una posizione diversa da Piattoli. Le scelte di Piattoli a questo proposito sono state di un'estrema sobrietà, al limite della reticenza. Tutto è dato per conosciuto: antefatti, natura delle testimonianze, personaggi implicati, circostanze in cui l'avvenimento si inserisce. Avendo individuato il proprio pubblico negli specialisti di Dante,

i quali non cercano altro che di trovare il documento letto senza incertezze e preparato con cura per la stampa, e quindi di poterlo a loro volta interpretare nel suo giusto valore<sup>31</sup>,

Piattoli si è limitato (e non significa che sia poco) a proporre un testo criticamente vagliato, dichiarato cioè attendibile ai fini della biografia di Dante o della storia della sua famiglia, senza note di commento, se non quelle riferite

sia al testo del documento (e allora, in genere, di carattere diplomatico), sia ad altri documenti che con quello hanno un nesso o lo completano<sup>32</sup>.

Il contrasto con l'ampia cornice che imbozzola i documenti danteschi pubblicati nel *CDD* di Biagi e Passerini (e che forse è anche una delle ragioni del fallimento dell'impresa) è davvero impressionante. Avvertendo la necessità di trovare una via intermedia tra i due estremi abbiamo deciso di offrire accanto all'apparato esegetico tipico dell'edizione diplomatica (regesto, nota introduttiva sulla tradizione e sulla natura materiale del documento, bibliografia, note) anche qualche spiegazione riguardo a presupposti, fatti, persone o luoghi citati nel documento o ai quali si accenna.

dove alla riproduzione dell'edizione in regesto di Piattoli è affiancata la nostra proposta di edizione in forma di estratto.

<sup>31</sup> Piattoli, *CDD*, p. XV.

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. XVIII.

È emersa così, soprattutto quando abbiamo cominciato ad affrontare documenti di grande rilievo per la biografia dantesca o dalle significative implicazioni politico-istituzionali (per esempio quelli sulla partecipazione di Dante ai Consigli o relativi alla sua condanna), la necessità della collaborazione con uno storico e per questo motivo alla pattuglia dei paleografi si è aggiunto Giuliano Milani. A lui spetta l'incarico di contestualizzare questi documenti danteschi, fornendo indicazioni che aiutino a coglierne il significato anche a chi, magari espertissimo nella lettura delle opere di Dante, non abbia pratica di istituzioni medievali. Ci sembra che in tal modo il *CDD* (che non ha per oggetto opere di Dante e in cui Dante è assai poco presente) trovi all'interno della *NECOD* una posizione meno eccentrica.

## Opere citate

- V. Arrighi, F. Klein, *Dentro il palazzo: cancellieri, ufficiali, segretari*, in *Consorterie politiche e mutamenti istituzionali in età laurenziana*. Catalogo della mostra di Firenze, Archivio di Stato, 4 maggio-30 luglio 1992, a cura di M.A. Morelli Timpanaro, R. Manno Tolu, P. Viti, Firenze 1992, pp. 77-102.
- M. Barbi, *Annunzio bibliografico* [della prima dispensa di] *Codice diplomatico dantesco. I Documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri*, riprodotti (...) da G. Biagi e G.L. Passerini, in «*Bullettino della Società dantesca italiana*», n.s., 2 (1895), pp. 191-192.
- M. Barbi, *Dante: vita, opere e fortuna. Con due saggi su Francesca e Farinata*, Firenze 1933.
- M. Barbi, *L'ordinamento della Repubblica fiorentina e la vita politica di Dante*, in *Problemi di critica dantesca. Prima serie*, pp. 141-155 (già come recensione a *Le consulte della Repubblica Fiorentina*, a cura di A. Gherardi, in «*Bullettino della Società dantesca italiana*», n.s., 6 [1899], pp. 225-239).
- M. Barbi, *Nuovi documenti sulla famiglia Alighieri*, in «*Studi danteschi*», 10 (1925), pp. 101-104.
- M. Barbi, *Problemi di critica dantesca. Prima serie (1893-1918)*, Firenze 1934.
- M. Barbi, *Un altro figlio di Dante?*, in «*Studi danteschi*», 5 (1922), pp. 5-39.
- M. Barbi, [rec. alle dispense XII-XIV di] *Codice diplomatico dantesco. I Documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri*, riprodotti (...) da G. Biagi e G.L. Passerini, in «*Bullettino della Società Dantesca italiana*», n.s., 24 (1917), pp. 65-82.
- M. Barbi, R. Piattoli, *La casa di Dante*, in «*Studi danteschi*», 22 (1938), pp. 5-81.
- S.A. Barbi, *Bibliografia degli scritti di Michele Barbi*, in *Commemorazione di Michele Barbi*, a cura della R. Scuola Normale Superiore di Pisa, Firenze 1943, pp. 37-60 (poi in M. Barbi, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori: da Dante al Manzoni*, Firenze 1994 [rist. anast. dell'ed. Firenze 1938, con introduzione di V. Branca e bibliografia di S.A. Barbi], pp. 261-294).
- G. Boccaccio, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di G. Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, VI, Milano 1965.
- G. Carducci, *A proposito di un Codice diplomatico dantesco*, in *Edizione nazionale delle opere di Giosuè Carducci*, X, *Dante*, Bologna 1936, pp. 421-439 (già in «*Nuova antologia*», s. III, 58 [1895], 14, pp. 601-611).
- Le carte del monastero di S. Maria in Firenze (Badia)*, I, (sec. X-XI), a cura di L. Schiaparelli, con la collaborazione di F. Baldasseroni, R. Ciasca, Roma 1913; II, (sec. XII), a cura di A.M. Enriques; con indici dei due voll. e appendice a cura di I. Lori Sanfilippo, R. Ninci, Roma 1990.
- L. Castellazzi, *Gli acquisti dei discendenti di Dante in Gargagnago di Valpolicella*, in *Annuario del Liceo ginnasio S. Maffei di Verona dedicato al centenario della nascita di Dante*, Verona 1965, pp. 129-149.
- Codice diplomatico dantesco. I Documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri*, riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure, da G. Biagi e G.L. Passerini, con gli auspici della Società dantesca italiana, Roma-Firenze: disp. I, mag. 1895; II, ag. 1897; III, giu. 1898; IV, dic. 1898; V, giu. 1900; VI, dic. 1900; VII, mar. 1903; VIII, giu. 1903; IX, set. 1904; X, dic. 1904; XI, mar. 1905; XII, mag. 1909; XIII, feb. 1910; XIV, gen. 1911.
- Codice diplomatico dantesco*, a cura di R. Piattoli, Firenze 1950<sup>2</sup>.
- Le consulte della Repubblica Fiorentina*, a cura di A. Gherardi, 2 voll., Firenze 1896-1898.
- R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, 8 voll., Firenze 1956-1968 (ed. or. Berlin 1896-1927).
- I. Del Lungo, *Alla vita civile di Dante in Firenze. Due documenti inediti*, in «*Bullettino della Società dantesca italiana*», 25 (1892), pp. 7-24.
- T. De Robertis, S. Zamponi, *Il Codice Diplomatico Dantesco*, in *Leggere Dante oggi. I testi, l'esegesi*. Atti del Convegno-seminario di Roma, 25-27 ottobre 2010, a cura di E. Malato, A. Mazucchi, Roma 2012, pp. 193-207.
- Enciclopedia dantesca*, diretta da U. Bosco, 5 voll. + 1 di append., Roma 1970-1976.
- Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, 35 voll. + 1 di indici, Roma 1929-1937.
- P. Ginori Conti, *Vita ed opere di Pietro di Dante Alighieri con documenti inediti*, Firenze 1939.

- G. Indizio, *Pietro Alighieri autore del «Comentum» e fonte minore per la vita di Dante*, in «Studi danteschi», 73 (2008), pp. 187-250.
- A. Malvolti, *Un documento inedito sul padre di Dante*, in «Erba d'Arno», 27 (1987), pp. 61-63.
- F. Mazzoni, *Il testamento di Alighiera Alighieri*, in «Studi danteschi», 36 (1959), pp. 207-212. *Mostra dantesca nella cattedrale di Pistoia*, a cura di G. Savino, Pistoia 1966.
- R. Piattoli, *Codice diplomatico dantesco. Aggiunte*, in «Archivio storico italiano», 127 (1969), pp. 3-108.
- R. Piattoli, *Codice diplomatico dantesco. Aggiunte I (= 4 bis)*, in «Studi danteschi», 30 (1951), pp. 203-206.
- R. Piattoli, *Codice diplomatico dantesco. Aggiunte II (= 204 bis)*, in «Studi danteschi», 42 (1965), pp. 393-417.
- R. Piattoli, *Geri del Bello e Bellino di Lapo suo nipote. Nuovi documenti*, in «Studi danteschi», 18 (1934), pp. 99-104.
- R. Piattoli, *Geri e Cione del Bello a Prato nel 1280*, in «Studi danteschi», 16 (1932), pp. 127-136.
- R. Piattoli, *Gli Alighieri a Prato nel secolo XIII*, in «Studi danteschi», 17 (1933), pp. 55-96.
- R. Piattoli, *Note di storia degli Alighieri e Aggiunte al Codice diplomatico dantesco*, in «Studi danteschi», 44 (1967), pp. 223-268.
- R. Piattoli, *Tre figlie di Pietro di Dante Alighieri nipoti del poeta, suore nel monastero veronese di S. Michele in Campagna*, in *Scritti in onore di mons. Giuseppe Turrini*, Verona 1973, pp. 605-630.
- R. Piattoli, *Una nipote di Dante nei rogiti di ser Lapo Mazzei*, in R. Piattoli, *Miscellanea di cose pratesi*, in «Archivio storico pratese», 10 (1931), pp. 34-37.
- R. Piattoli, *Vanni Fucci e Focaccia de' Cancellieri alla luce di nuovi documenti*, in «Archivio storico italiano», 92 (1934), pp. 93-115.
- Registro di Entrata e Uscita di Santa Maria di Cafaggio (REU) 1286-1290*, a cura di E.M. Casalini, Firenze 1998.
- G. Savino, *Una presenza di ser Bernardo Alighieri*, in «Studi danteschi», 55 (1983), pp. 265-270.
- F. Scarcella, *Gli Alighieri di Verona in documenti vecchi e nuovi. In occasione della celebrazione del VII centenario della nascita di Dante*, Verona 1965.

Teresa De Robertis  
 Università degli Studi di Firenze  
 teresa.derobertis@unifi.it

Laura Regnicoli  
 Università degli Studi di Firenze  
 laura.regnicoli@unifi.it